

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

12

giovedì 9 febbraio 2006

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# Addebito

Dagli addebiti nelle bollette telefoniche per servizi mai richiesti, Telecom Italia e, in misura minore, gli altri gestori di telefonia hanno «guadagnato», negli ultimi tre anni, tra i 250 e i 500 milioni di euro. La denuncia è delle associazioni dei consumatori, che ha chiesto l'intervento dell'Authority



### PERUGINA, SCIOPERI CONTRO LE SCELTE DELLA NESTLÉ

Hanno preso il via ieri sera gli scioperi - due ore per turno - presso gli stabilimenti della Perugia. Oggi dalle 10 alle 12 si terrà un presidio davanti ai cancelli dello stabilimento cui parteciperanno i vertici locali di Cgil, Cisl e Uil. A preoccupare i lavoratori sono la chiusura del torrefattore, che indebolirebbe in modo strutturale la fabbrica di Perugia e la mancata commessa per la riapertura dello stabilimento di Saint Monet con conseguente diminuzione del 10% dell'intera produzione della Perugia.

### INTESA PER I DIPENDENTI DI REGIONI E AUTONOMIE LOCALI

È stata sottoscritta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei circa 600mila dipendenti del comparto Regioni-Autonomie locali. Sotto il profilo economico l'intesa prevede un aumento medio complessivo di 102.00 euro, 90 dei quali destinati alla retribuzione tabellare, mentre i restanti 12 - determinati in misura percentuale, sono destinati alla contrattazione di secondo livello e sono incrementabili in relazione alle effettive condizioni di bilancio.

# Corte dei Conti, rischio tassi sul debito pubblico

Staderini: se il costo del denaro aumenta sono guai. Standard & Poor's: declassamento in vista

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ALLARME ROSSO** Il presidente della Corte dei Conti Francesco Staderini torna a lanciare l'allarme sul pesante stock di debito italiano che nel 2005 è tornato a salire. Una tendenza preoccupante in una fase di rialzo dei tassi d'interesse. Insomma, il denaro costa di

più e finanziare il debito diventa più oneroso. «Un dato che preoccupa perché per la prima volta anziché diminuire, aumenta», ha osservato il magistrato davanti alla Commissione Bilancio della Camera. Intanto da New York il secondo allarme di Standard & Poor's. «Il "voto" all'Italia potrebbe scendere dall'attuale "AA-", dichiarano gli analisti dell'agenzia di rating. A preoccupare gli esperti, che oltre all'Italia hanno messo sotto osservazione anche altri Paesi, è l'andamento dei conti pubblici. In particolare, in un contesto di bassa crescita dell'intera eurozona, preoccupa l'andamento dei deficit e dei debiti pubblici che in alcuni casi appaiono vicini all'andare fuori controllo. Anche per gli analisti di S&P la prospettiva di un rialzo dei tassi pesa sulle stime sul bilancio pubblico italiano. Mezzo punto in più di costo del denaro significa un aumento del costo del debito di circa 8 miliardi di euro a regime, cioè distribuiti in scadenze differenziate. In una delle ultime sedute del 2005 la Banca centrale europea ha già alzato i tassi di un quarto di punto, assicurando però che non sono previsti altri rialzi a breve. Secondo alcuni studiosi il costo degli interessi sul debito italiano ha già pesato sull'economia per 60 miliardi l'anno, 900 miliardi dal '92 ad oggi. In ogni caso soltanto lo «scudon» dell'euro ci ha preservato da quelle crisi finanziarie che secondo l'Fmi non sono affatto sventate. Secondo Staderini il debito è cre-

sciuto «a causa delle cartolarizzazioni che non si sono riuscite a fare e che ne avrebbero ridotto almeno un po' il livello». La via maestra per risanare i conti per il presidente della Corte sarebbe tornare a un avanzo primario del 5-6 per cento: «Allora anche il debito tenderebbe a ridursi. Le altre sono tutte forme di ingegneria finanziaria che lasciano dubbi sulla loro efficacia. Con un avanzo primario al 5-6% si stabilirebbe un circolo virtuoso che ci porterebbe in una situazione di relativa tranquillità». Peccato che l'Ulivo avesse lasciato l'avanzo primario proprio a quella quota (livello su cui si era impegnato Carlo Azeglio Ciampi al momento dell'ingresso in Europa). Staderini ritiene comunque allarmistico stimare un debito sopra il 110% del Pil. Giudizio positivo invece sulla finanziaria 2006, ritenendola «una delle più serie dell'ultimo quinquennio». Quanto all'efficacia delle misure in entrata, Staderini ha rilevato che il concordato fiscale è una «misura che si è dimostrata efficace, oltretutto non ci stanno a versare sempre il dovuto, pagando quello che gli autonomi riescono a scontarsi - dichiara Beniamino Lapadula - I ricorsi ci saranno. C'è da tener conto poi che proprio condoni e concordati a raffica hanno provocato quella "evaporazione della base imponibile" denunciata dal procuratore Apicella».



Il presidente della Corte dei Conti, Francesco Staderini. Foto Ansa

EX BOLKESTEIN

## Accordo tra Pse e Ppe No al dumping sociale

■ A poco a poco la direttiva «ex Bolkestein», quella che riguarda il completamento del mercato unico dei servizi nella Ue, cambia volto. E anche contenuto. All'origine di giustificati timori per un attacco al sistema sociale europeo e ai diritti acquisiti nel campo del lavoro, la proposta arriverà la settimana prossima all'esame dell'aula del Parlamento, a Strasburgo. La relazione sarà discussa martedì e posta al voto giovedì in una versione che, probabilmente, avrà già subito significative modifiche per via di nuovi emendamenti. La novità è venuta ieri dall'annuncio

di un accordo, al termine di intensi negoziati, tra i due maggiori gruppi, il Pse e il Ppe. La relatrice Evelyn Gebhardt, socialista tedesca, ha riferito che un accordo di principio è stato raggiunto su alcuni elementi chiave della direttiva e che rappresentavano degli ostacoli per il varo di un provvedimento che sarà utile per la liberalizzazione dei servizi in un contesto di garanzie. L'accordo Pse-Ppe è intervenuto mentre nel gruppo liberal-democratico è sembrata prevalere, dopo un duro scontro, una linea ultraliberista. I Verdi e la Gue (sinistra) sono invece orientati a mantenere una totale opposizione.

Il compromesso, che dovrà essere sottoposto in via preliminare al giudizio dei gruppi parlamentari, tocca innanzitutto il tanto contestato principio del «paese d'origine». Il timore più grande, che diede alimento alla campagna sulla invasione del mitico «idraulico polacco», sarebbe spazzato da un'intesa che elimina, appunto, la dizione di «paese d'origine», trasformandola in «libertà di prestazione di servizi». Una riscrittura dell'articolo 16 prevede una serie di disposizioni che regolano l'esercizio di un servizio in uno Stato membro nel rispetto del diritto del Paese in cui lo stesso servizio sarà effettuato. «Non bisogna attaccare a questioni di principio - ha detto Gebhardt - non ci saranno più né il paese d'origine né il paese di destinazione. E abbiamo definito gli ostacoli alla libera prestazione dei servizi che si stabilisce di togliere negli Stati membri». Si parla di una soluzione pragmatica che intende fare salvo il criterio che la «direttiva servizi» non intaccherà minimamente l'efficacia delle direttive settoriali già esistenti. L'accordo Pse-Ppe prevede l'invito alla Commissione Barroso di lavorare a un provvedimento di armonizzazione sui servizi previsti dalla direttiva.

ser.se.

## Billè contro «Carluccio settestipendi»

Resa dei conti in Confcommercio tra dossier segreti ed espulsioni

di Roberto Rossi / Roma

**FANGO** Veleni e dossier segreti, fatti circolare via e-mail. La campagna per l'elezione del nuovo presidente di Confcommercio, in programma domani, si riempie di fango. I due candidati ufficiali Carlo Sangalli e Gianni Bort sono stati oggetto di una serie di calunnie. Pagine e pagine, fatte circolare con la posta elettronica da una sigla fantomatica (Commercianti Dissidenti Italia, Comitato nazionale per il rinnovamento della Confcommercio), con l'unico scopo di gettare discredito sui due duellanti. A Bort, il meno in vista dei due, l'accusa di affarismo, arrivismo e scarsa competenza. A Sangalli, il favorito nella corsa presidenziale, un fiume di insulti («taccagno», «settemestieri», «settestipendi», «sartropo») e l'accusa di contiguità, anche nel caso del fondo fuori bilancio, con l'ex presi-

dente Sergio Billè. E sarebbe proprio di Billè, secondo ambienti della Confcommercio, la longa manus che starebbe dietro questa operazione. Anche perché quasi contemporaneamente ai dossier, nella posta dei commercianti circolava anche una nuova lettera dell'ex presidente. Nella quale il pasticcere di Messina, dopo aver rivelato per la prima volta di avere subito nel 2003 un'indagine per appropriazione indebita a danno della Confederazione, poi archiviata dal Gip di Roma, ha concluso invitando tutti «a trovare quella serenità e a non inseguire artificiose e - nel tempo - negative soluzioni». Ma non solo. Billè ha lanciato una vera e propria battaglia legale su Confcommercio. Lo scorso sabato è stato notificato a Piazza Belli un atto di citazione con il quale lo stesso Billè ha impugnato la delibera assunta dall'assemblea del 21 dicembre 2005. In quell'occasione preso atto dell'autosospensione del presidente, sotto indagine dalla magistratura romana per appropriazione indebita, l'assemblea decise di nominare come reg-

gente il vicepresidente vicario Carlo Sangalli e di voltare pagina in modo definitivo. Tenendo a mente questo, il fango gettato servirebbe a uno scopo preciso: quello di creare tensione in assemblea al fine di farla slittare. A quel punto i nomi di Bort e di Sangalli sarebbero bruciati. In una Confcommercio allo sbando Billè avrebbe qualche chance in più per rientrare o di condizionare l'esito di una nuova assise. Oggi Billè avrà il polso della situazione. L'assemblea della Fipe, la Federazione dei pubblici esercizi, di cui è ancora presidente, è stata convocata a deliberare sulla sua «espulsione». Billè si difenderà e se riuscirà a rimanere in sella - già la scorsa settimana c'era stato il tentativo di estrometterlo andato poi a vuoto - avrà messo a segno un punto a suo favore. Da giocare nell'assemblea di domani. Che non parte con i migliori auspici. Paradossalmente però questo clima di veleni potrebbe avere anche l'effetto opposto. Potrebbe accelerare i tentativi di intesa tra i due candidati. Che ancora non è stata trovata.

### NOVITÀ DI GOVERNO

Arriva il ministro-termostato

**A questo governo** si possono imputare tante cose, ma sarebbe davvero ingeneroso non gli riconoscergli il primato della fantasia. Berlusconi a parte: lui è fantascienza. Ci fu il «colpo di...sole» del ministro della Salute Girolamo Sirchia che, durante una torrida estate, consigliò agli anziani di passare al fresco dei supermercati. Ma ora è inverno e allora ecco la fiammante trovata del ministro delle Attività produttive: fiamme gialle quelle che vuole accendere Claudio Scajola per arginare il taglio del gas all'Italia dell'"amico" Putin. Il ministro-termostato ha deciso di sguinzagliare la Guardia di Finanza negli uffici pubblici per controllare il rispetto del decreto che prevede un grado in meno e un'ora di riscaldamento in meno. La Finanza non dovrebbe darà la caccia agli evasori fiscali? Ma come si fa a contraddire il premier che ha sostenuto il diritto di evadere le tasse. La Finanza non dovrebbe contrastare il contrabbando? Ma come si fa se il contrabbandiere principe (di bufale) è proprio il premier. La Finanza non dovrebbe dare battaglia alle contraffazioni? Ma come si fa con un premier che è contraffatto dalla testa ai piedi. Meglio far scendere in campo i finanzieri armati di termometro per misurare la «febbre» dei termosifoni degli statali. E se qualcuno proverà a ribellarsi è già pronto un decreto per bollarli come «rompic...» come fece con il povero Marco Biagi che gli chiedeva una scorta e finì per essere ammazzato dalle Brigate rosse in perfetta solitudine.

r.p.

## Scajola manda la Finanza a controllare il riscaldamento

Il ministro: tutto sotto controllo. Ma l'emergenza gas non si attenua. Critiche alla politica energetica da Filcem e Federchimica

di Francesco Sangermano inviato a Viareggio

È un ritornello che suona sempre uguale. «È tutto sotto controllo». Il ministro alle attività produttive Claudio Scajola lo dice e lo ripete. Eppure l'emergenza gas non si attenua. Lo dicono i numeri. La previsione dell'Eni per la «giornata gas» (terminata alle 6 di questa mattina) è di consegne in calo di 10 milioni di metri cubi sui 74 richiesti, pari a una riduzione del 13,5% che sul totale dei consumi italiani peserà per il 2,7%. Ma lo dice anche chi opera nel settore. «Se il ministro dice che tutto è sotto controllo è un bugiardo» attacca senza mezzi termini Giacomo Berni, della segreteria nazionale della Filcem, a margine del congresso costitutivo del sindacato in corso di svolgimento a Viareggio. Berni affonda il colpo: «Scajola

sta scegliendo di non dire la verità perché non sa come far fronte a questa situazione». Chiama a sostegno dati di fatto: «Il gas che si può importare è lo stesso di sempre, ma negli ultimi anni in Italia tutte le centrali elettriche sono state trasformate da petrolio a gas. Ne deriva che l'aumento del consumo non è solo contingente, ma generalizzato. E se gli stoccaggi anziché aumentare diminuiscono, dove troviamo le quantità necessarie?». Tesi, queste, su cui si allinea anche il vicepresidente di Federchimica Aldo Fumagalli Romario che aveva appena partecipato alla tavola rotonda «Relazioni industriali per competitività e sviluppo» organizzata dalla Filcem. «Servono interventi sul breve, medio e lungo periodo. In particolare,

però, il governo deve affrontare la contingenza senza sottovalutare che c'è il concreto rischio del blocco di molte attività produttive». E così, in un quadro simile, il ministro non ha trovato di meglio che affidare la risposta del governo... alle Fiamme Gialle! Già, perché da oggi saranno gli uomini della guardia di finanza a dover controllare che gli uffici pubblici rispettino il decreto che stabilisce di abbassare il riscaldamento per fare fronte all'emergenza gas. È stato Scajola stesso ad annunciarlo ai microfoni di Radio24. E già ci immaginiamo gli uomini solitamente impegnati a scovare evasioni fiscali o illeciti amministrativi armati di termometro a girare per uffici. Magari a seguire le orme delle «lene» che l'altro ieri hanno scoperto che alla Camera e al Senato il termometro staziona abbondantemente oltre i 20 (ma anche 25) gradi. «Camera e Senato devono essere i primi a rispettare il decreto: mi meraviglio che non l'abbiano ancora fatto» è stata la sua imbarazzata risposta. E se il ministro degli esteri russo, Sergei Lavrov, ha ribadito la ferma volontà della Russia di onorare tutti gli impegni presi con l'Europa, dall'Ucraina è arrivata ieri l'ammissione di aver sottratto una quantità maggiore di quella pattuita a causa del freddo intenso. Secondo il vicepremier ucraino, Stanislav Shashkevsky, nelle ultime 24 ore sarebbero stati 388 i milioni di metri cubi prelevati, cioè 82 milioni in più di quanto previsto nel contratto. Il ministero ripete che sono pronte le misure «straordinarie» per modulare al meglio i prelievi dalle riserve strategiche (5,1 mld di m<sup>3</sup>), che potreb-

bero essere intaccate a giorni. Esclusa per l'immediato, invece, la possibilità di fronteggiare le difficoltà nell'approvvigionamento del gas sospendendo la cessione di elettricità ad altri paesi. «Il taglio alla vendita di energia elettrica agli altri paesi sarà l'estrema ratio e la valuteremo nei prossimi giorni anche perché rappresenterebbe un danno all'immagine del paese». Sia mai. In fondo, per ora, è tutto sotto controllo. O no?

### Comune di Cerro Maggiore

Esito di gara  
Il comune di Cerro Maggiore ha selezionato il soggetto del terzo settore per la progettazione e la successiva gestione di un servizio sperimentale di inserimento di soggetti disabili e soggetti fragili, anche minori, a rischio di emarginazione. Criterio di selezione: istruttoria pubblica ai sensi art. 7, comma 1 DPCM 30.3.01. Offerta ricevuta: 3. Soggetto selezionato: ATI Consorzio CS&LCCS di Cavenago Brianza.  
Il Dirigente Area Servizi alla Persona  
Dott. Fabio Araghi